

IL CASO » CRISI E OCCUPAZIONE

Fornace Donati, via ai licenziamenti

Arrivate le prime lettere per la mobilità a 18 operai. Chiuso lo stabilimento di Campo e Gabbro dimezza i dipendenti

di Anna Cecchini

► GABBRO

Sono arrivate le prime lettere di licenziamento. Diciotto, per l'esattezza, le missive che l'azienda ha inviato ad altrettanti operai per metterli in mobilità.

Mentre il piano cave provinciale è stato approvato ieri (vedi articolo a fianco) si aggrava la situazione della Donati srl, messa in ginocchio dalla crisi che picchia duro nel comparto dell'edilizia e quindi ha fatto calare drasticamente le richieste di laterizi. «La mobilità - spiega Nicola Triolo, della Cgil provinciale - è stata firmata per ambedue gli stabilimenti, Campo nel Pisano e Gabbro nel livornese, lo scorso 23 dicembre». La sede di Campo, come tra l'altro il Tirreno aveva preannunciato a dicembre, sarà chiusa, «e non riprenderà la produzione. Inoltre quattro dei 22 dipendenti saranno trasferiti a Gabbro, mentre gli altri alla fine del mese di fatto saranno licenziati».

La mobilità è partita anche a Gabbro, che conta 36 dipendenti nel settore produzione. «A Gabbro - spiega Triolo - sono stati individuati diciotto operai da mettere in mobilità, ne restano quindi attivi 18 ai quali si aggiungono i quattro in arrivo da Campo». La produzione alla Donati sembra quindi destinata a proseguire con 22 operai, oltre a cinque amministrativi (tra i quali non ci sono stati licenziamenti).

Il sindacalista fa sapere che il criterio che l'azienda ha individuato per la mobilità è stata fatta sulla base di tre punti: «anzianità, carichi familiari e professionalità, ossia la capacità di lavorare su più impianti diversi», spiega Triolo.

Fatto sta che da ieri diciotto operai, tutti residenti sul territorio tra Rosignano e Li-



La fornace Donati a Gabbro (foto di archivio)

vorno, sono stati mandati a casa. «Percepiranno - spiega Triolo - circa 900 euro per un anno i più giovani, per due anni se hanno oltre 40 anni e per tre se sono over 50».

La Cgil sottolinea infine l'importanza di aver raggiunto un accordo con la Donati srl. «Cgil, Cisl e Uil - termina Triolo - hanno fatto un accordo, sulla base del quale l'azienda si impegna a riprendere queste diciotto persone nell'arco dei prossimi due anni, ovviamente se le attività produttive riprenderanno».

► CGIL E FILLEA

«Una sfida da vincere uniti»

La Cgil di Rosignano e la Fillea provinciale «esprimono soddisfazione per l'adozione del piano provinciale delle cave». «Il territorio di Rosignano - si legge in una nota - potrà così realizzare il progetto industriale della Donati Laterizi e questo consentirà il mantenimento occupazionale, recuperando anche i lavoratori che sono stati licenziati per la mancanza di materia prima». «Siamo convinti - proseguono Cgil e Fillea - che l'amministrazione comunale di Rosignano si adopererà per realizzare l'importante investimento a supporto dell'economia del territorio, garantendo la tutela dell'ambiente e favorendo le innovazioni di prodotti e dei processi produttivi». Infine le associazioni di categoria spiegano che «sarà nostra cura vigilare sull'azienda affinché rispetti l'ambiente e il piano industriale. L'amministrazione comunale è chiamata ad adoperarsi per realizzare il progetto nell'interesse generale della comunità di Rosignano. La sfida può essere vinta se tutti insieme lavoreremo per realizzare questi obiettivi».

Il Pd: «Trovare una soluzione per produrre»

L'assemblea del Partito Democratico di Rosignano esprime preoccupazione per la notizia della messa in mobilità dei lavoratori della Donati, esprimendo «forti perplessità sulla decisione della Donati srl di provvedere ad inoltrare tale comunicazione alla vigilia del voto in consiglio provinciale dell'adozione del piano cave (vedi articolo a fianco), ritenendo che i tempi di discussione e di decisione su questo argomento siano stati fin troppo lunghi». Il Pd «esprime piena solidarietà alle famiglie dei lavoratori, ribadisce l'interesse del Pd ad individuare una soluzione che possa tutelare il lavoro in tutte le sue forme, invita le amministrazioni interessate a trovare una soluzione per individuare un luogo idoneo alle necessità di approvvigionamento di materie prime indispensabili per la prosecuzione dello stabilimento».